

notiziario



notiziario trimestrale in omaggio
ai Soci del CLUB ALPINO OPERAIO
CAO viale Innocenzo XI, 70 / 22100 Como Italia
telefono 031.263.121
www.caocomo.it / e.mail posta@caocomo.it

direttore responsabile Andrea Bocci
grafica Lavori in Corso / San Fermo (Co)
stampa Castelletti / Erba (Co)
Poste Italiane SPA
spedizione in abbonamento postale 70%
autorizzazione Tribunale di Como
n. 237 del 30 marzo 1972

anno L / numero 2 / gennaio 2023

la sede è aperta il mercoledì
dalle 21.00 rispettando per l'accesso
i protocolli di sicurezza anti Covid 19,
fatte salvo nuove disposizioni



CAO



Care Socie e cari Soci,

nemmeno noi ci eravamo accorti: quest'anno il nostro

Notiziario compie **CINQUANT'ANNI!**

Voluto dall'allora Presidente Danilo Guerzoni,

ha accompagnato la vita sociale della nostra comunità in tutte le sue iniziative

e ha visto cambiare i tempi, le attività e l'intera vita sociale, anche quella
dell'universo della montagna, sedimentando la cronaca, divenuta storia.

Allegato a questo numero troverete anche il **PROGRAMMA ATTIVITÀ
SOCIALE** per il 2023, che avremo occasione di presentarvi dal vivo
durante la serata di **GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO** presso il rinnovato
cinema Astra di Como, serata di cui vi parliamo alla pagina 8.

- 2 **FRENEY 1961:**
tragedia sul Monte Bianco
Alessio Mazzocchi
- 3 **Una gita fuori porta**
Carla Brambilla
- 4 **CAMPEGGIO 50 - 1**
Alessio Mazzocchi
- 6 **CONCORSO**
fotografico
- 7 **MONTE CAMANA**
e Parco delle 5 vette
Adriano Martinelli, fotografie
- 8 **SERATA CAO 2023**
con Eva Toschi
al cinema Astra

in allegato
**PROGRAMMA
ATTIVITÀ
SOCIALE 2023**

E chiediamo venia a chi si fosse accorto, perchè 50, in numeri romani, si scrive in questo modo L e non



un libro di
Marco Albino Ferrari

recensione di
Alessio Mazzocchi

Freney 1961: tragedia sul Monte Bianco

Luglio 1961: sul massiccio del Monte Bianco si consuma quella che tutti conosciamo come tragedia del Freney. Non c'è bisogno che racconti la storia, perché immagino che tutti la conosciate; e se qualcuno non la conoscesse...beh: abbiamo già trovato un motivo per leggere questo libro di Marco Albino Ferrari.

Sono passati ormai sessant'anni da quella triste pagina della storia dell'alpinismo e forse potrebbe sembrare anacronistico leggere un volume dedicato ad una storia ormai conosciuta e così lontana, ma....secondo me può rivelarsi una lettura molto attuale e può aggiungere molto a quanto già si conosce di quest'episodio.

Prima di tutto perché il lavoro di Marco Albino Ferrari non è solo un'opera di narrazione di fatti già conosciuti, ma si dimostra il frutto di un'attenta ricerca storica basata, oltre che su interviste a testimoni di quegli avvenimenti, anche su fonti giornalistiche dell'epoca, attentamente analizzati per restituire un quadro chiaro dello svolgimento dei fatti, compresi i difficili momenti vissuti dagli alpinisti in quei tragici giorni.

Quella del Freney è stata forse la prima grande tragedia alpinistica con una portata mediatica di tale rilevanza, di sicuro a livello nazionale: l'attenzione degli organi di informazione su quanto accaduto sul Freney aveva acceso l'interesse dell'opinione pubblica sul "fenomeno alpinismo", accendendo (o forse riaccendendo) l'annosa questione se fosse lecito che alcune persone mettessero a rischio la propria vita (ed eventualmente quella dei soccorritori) per scalare una montagna.

Tale dibattito non è questione nuova: già dopo la tragica discesa dalla prima conquista del Cervino nel 1865, si era pensato (soprattutto oltre manica) di vietare l'alpinismo eppure....

oggi siamo nel 2022, gli sport definiti estremi sono aumentati di numero e per volumi di praticanti, l'accesso a tali sport è molto più facile e libero ma ancora si sente talvolta parlare di porre dei limiti, di mettere delle regole per aumentare la sicurezza in discipline che per natura hanno una certa componente di rischio...ed ecco un altro aspetto di attualità della storia del Freney.

Le pagine del volume dedicate alla fase dei soccorsi ci può inoltre far riflettere su quali passi in avanti abbia fatto la scienza del soccorso in montagna in questi anni, anche se spesso non ci facciamo caso, dando tutto per scontato. E più in particolare leggere il passaggio in cui la guida a capo dei soccorsi non ammette che la sua decisione venga messa in discussione da alpinisti venuti da fuori (e che sia da fuori dalla valle o da fuori dall'Italia fa poca differenza) ci dà la misura dei progressi ottenuti nel campo del soccorso in montagna.

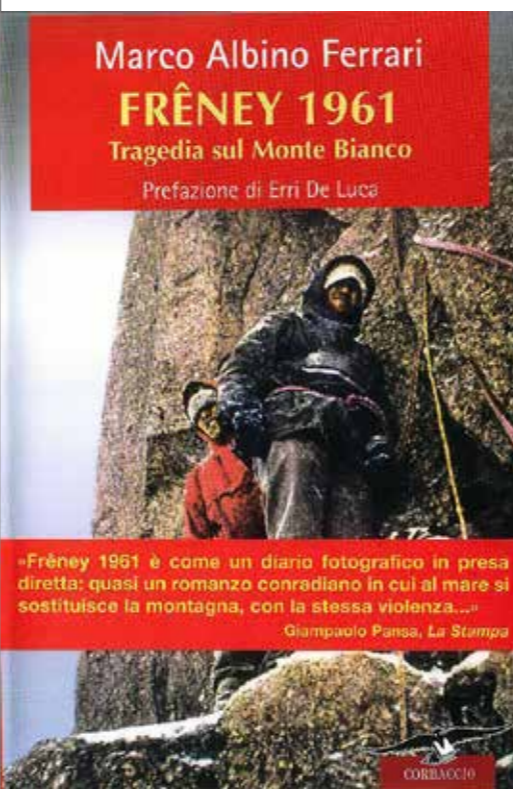
Ora gioco un po' con i numeri e cito alcune date: - 1961 la tragedia del Freney; - 2011 scompare Walter Bonatti; nel 2021 si sono celebrati i 10 anni dalla scomparsa di Bonatti che coincidevano con i 60 anni dal Freney, e sono stati organizzati numerosi eventi per ricordare Bonatti. Non voglio mettere in ombra gli altri protagonisti di quella storia, la maggior parte dei quali, purtroppo, non fece ritorno, ma Bonatti ed il suo ruolo sono un altro spunto di riflessione: per la stampa italiana (e di conseguenza per l'opinione pubblica) per lungo tempo Bonatti è stato il responsabile (in tutto o in parte) della tragedia, mentre in Francia gli viene riconosciuta la Legion d'Onore grazie alla testimonianza di Pierre Mazeud.

Ed infine sottolineo alcune curiosità che questo libro ci offre.

Partiamo con il nome del giornalista che per primo intervistò Bonatti una volta rientrato a Courmayeur: chi ha vissuto quei giorni forse lo ricorderà, ma per chi non era ancora nato e non è appassionato di storia dell'alpinismo o del giornalismo può essere una curiosa notizia sapere che è stato un giovane Emilio Fedea ad intervistare Bonatti, ancora sotto choc, appena rientrato a valle dopo quei difficili giorni.

Altra circostanza curiosa è la storia di Roberto Gallieni: alpinista di un certo livello che, però, praticava alpinismo all'insaputa della moglie e della famiglia.

Ed infine l'enigma più grande di questo libro: la donna misteriosa che telefona nella notte alla moglie di Roberto Gallieni, informandola della tragedia in corso e, di fatto, attivando la macchina dei soccorsi.



Gita fuori porta



Siamo forse riusciti a lasciarci alle spalle questa pandemia, la guerra ci destabilizza un po', ma come si suol dire pensiamo positivo.

Abbiamo iniziato la nostra attività escursionistica 2022, in mancanza di neve, purtroppo non abbiamo messo le ciaspole, ma con grande affluenza di partecipanti, la voglia di ritrovarci per andare in montagna era ed è tanta. Avevamo già fatto quattro escursioni ma la domenica delle PALME abbiamo fatto un giro sulle nostre prealpi. Una gita suggeritami da Alessio e con l'aiuto degli accompagnatori, e dei nostri soci è stata effettuata. Una giornata stupenda il cielo blu, così partendo da Asso abbiamo iniziato la salita sulle prealpi di casa. Prima tappa la Croce di Pizzallo davanti a noi un panorama che si estende e spiccano i due laghetti di Annone e Pusiano, proseguiamo tra sali e scendi e ci troviamo Dosso Mattone. Ovunque ti giri ammiri le montagne Boletto, Bolettone, Palanzone che noi conosciamo benissimo, in lontananza la Grigna, la Grignetta, il Resegone, I Corni di Canzo e le cime un po' innestate della Valtellina, non ci stanchiamo mai di stupirci della meraviglia che c'è attorno a noi.

Raggiungiamo l'ultima cima Il monte Barzaghino. Ma non è tutto finito, ancora l'attraversata dell'immenso castagneto di Rezzago, ultima discesa prima di arrivare alle auto è la vista dei "Funghi di terra di Rezzago" curiose architetture naturali. La gita è terminata stando vicino a casa abbiamo goduto delle meraviglie della natura e per quel giorno abbiamo gioito.

Carla Brambilla





Agosto si sa, soprattutto in Italia, è il mese delle vacanze, in cui molte attività si fermano e anche il CAO non è esente: ad agosto non ci sono gite escursionistiche, non ci sono trekking, persino la sede resta chiusa....e se anche ci fosse la neve, probabilmente non ci sarebbero gite di scialpinismo e nemmeno settimane bianche.

Però è anche vero che non proprio tutto si ferma ad agosto...qualcuno che lavora c'è e persino il CAO, pur andando in vacanza, continua una delle sue attività....perchè anche andare in vacanza è un'attività: lo è per tutti quei soci che frequentano il tradizionale campeggio CAO.

Quest'anno siamo stati ospiti del Campeggio Serre Marie di Fenestrelle, in val Chisone, a 1150 metri di quota, a poca distanza dal famoso forte che ha reso celebre Fenestrelle.

L'accoglienza riservatoci dai gestori e da tutto lo staff del campeggio ha contribuito al successo delle nostre vacanze in Val Chisone, e siamo stati anche gratificati dai loro complimenti perchè "siamo un gruppo molto ben organizzato" e possiamo dire che ci siamo comportati bene...beh, diciamo abbastanza bene (prima di montarci la testa).

Anche i campeggiatori locali ci hanno accolto nel migliore dei modi e da subito si è creato un buon rapporto di vicinato, come solo in campeggio succede. Purtroppo, come spesso capita, i primi giorni c'è sempre qualche malinteso, ed è difficile far capire che nel nostro tendone non si svolge nessuna sagra e non distribuiamo cibi e bevande...ma una volta capita l'antifona, poi si va tutti d'amore e d'accordo.

Il campeggio si è avviato il 30 di luglio con il montaggio del tendone e si è concluso sabato 20 agosto con lo smontaggio del tendone e lo "sffollamento" di tutti i campeggiatori CAO, ed eccezione di un privilegiato che ha potuto godere di qualche giorno in più di soggiorno.

E' doveroso precisare (per i non praticanti) che le attività operative del campeggio cominciano sempre il venerdì precedente l'inizio, giorno in cui si carica il furgone, e terminano la domenica successiva allo smontaggio, con le fasi di scarico del furgone e riordinamento di tutto il materiale (solo per la curiosità di conoscere questi rituali, qualcuno di voi l'anno prossimo potrebbe aggregarsi),

Quest'anno i campeggiatori CAO sono stati graziati dal tempo che si è dimostrato molto clemente, concedendo molte giornate di bel tempo e limitando ai minimi termini le giornate veramente brutte (ma i campeggiatori rie-



scono sempre a trovare una soluzione per ogni problema).

Ma il fatto veramente importante, che è giusto che tutti sappiano, è che quest'anno era il 49° campeggio organizzato dal CAO: di strada ne è stata fatta parecchia da quando i campeggi venivano fatti su appezzamenti di terreno dove si dovevano approntare tutti i servizi...e solo chi è stato in campeggio, ed ha sentito i racconti di chi ha vissuto quegli anni, sa cosa vuol dire, e conosce i vari aneddoti entrati ormai nella leggenda (che non cito nemmeno, perchè il bello è sentirli raccontare stando sotto il sotto il tendone, seduti sulle panche in legno, dalla voce di Gigi, di Marzio o di chi c'era)

E quest'anno in campeggio sentivamo tutto il peso di questo importante traguardo ormai imminente, e iniziavamo a pensare, valutare....fantasticare...su come celebrare degnamente il lodevole anniversario che ci attende l'anno prossimo.

Ma i campeggiatori sono gente pratica e concreta, e quindi in primis abbiamo pensato a goderci il campeggio di

50 - 1 = campeggio CAO 2022

di Alessio Mazzocchi



quest'anno: con camminate per ogni livello di allenamento, con visite culturali al Forte di Fenestrelle e negli altri luoghi storici e culturali della zona, con la buona tavola e le polentate, con le lacrime (ma non di pianto) di questa o quest'altra essenza (alcolica, ovviamente).

Per fare un po di statistica è doveroso segnalare che, nonostante il campeggio CAO sia ormai quasi cinquantenne, quest'anno l'età media dei campeggiatori ha subito uno spostamento verso il basso grazie ai giovanissimi: (in ordine crescente di età) Noah, Maia ed Ester, che hanno portato tra tende e roulotte la gioia e la speranza che i bambini sanno donare, ed hanno offerto ai bambini cresciuti l'occasione per giocare.

E anche il "reparto cinofilo" del nostro campeggio, quest'anno presente in misura massiccia, ha avuto uno scostamento verso il basso dell'età media grazie alla piccolissima Leda che, insieme ad Ares, Goro (ormai ribattezzato ufficialmente Brodo) e Mary ci hanno dimostrato che non sempre "una vita da cani" è poi così brutta.

Anche quest'anno ci sono stati nuovi

ingressi tra le fila dei campeggiatori, e questo ci fa ben sperare per il futuro: perchè chi viene e prova il campeggio un anno, poi ci ritorna e magari trasmette ad amici o familiari quella malsana idea di andare a dormire senza un tetto sulla testa, ma con solo un telo a ripararci dalle intemperie (ma si può venire anche in roulotte, in camper o furgone). E poi ogni nuovo arrivo in campeggio porta nuove storie, nuove relazioni, nuove alchimie che arricchiscono umanamente le vacanze trascorse al campeggio CAO e che non si fermano al periodo estivo, ma fioriscono tutto l'anno.

Ci sarebbero mille altre cose da raccontare di questo campeggio: aneddoti divertenti, descrizione delle attività fatte, consigli per chi volesse visitare quelle zone; potrei citare alcune delle freddure che ogni giorno allietavano il

nostro soggiorno....ma invece chiudo con una piccola riflessione personale. Durante l'anno, nel pieno dell'attività lavorativa, capita di voler evadere un po' con la mente e di pensare alle vacanze...a quelle trascorse e a quelle future. Anche a me spesso capita, ed ovviamente scorrono immagini di montagne, di camminate....ma ritornano alla mente anche i bei momenti trascorsi in compagnia durante il campeggio: mangiando e bevendo insieme, ma anche facendo discorsi seri e confrontandosi su temi importanti; parlando di montagna o consigliandosi libri o ricette di cucina.

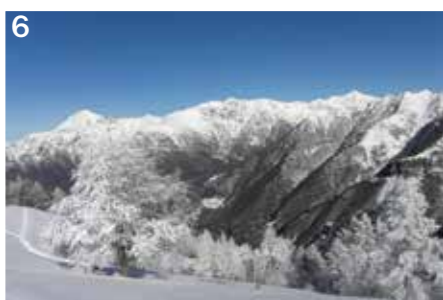
E voglio allora sfruttare questo pezzo di notiziario che mi viene concesso per ringraziare tutti quelli che, in questi anni di campeggio, hanno contribuito a crearmi questa bella galleria di ri-

cordi che, ogni tanto nella vita di tutti i giorni, affiorano nei miei pensieri e mi fanno sentire profumo di vacanza, di campeggio, di libertà.

E il ringraziamento si estende doveroso a chi durante l'anno lavora per rendere possibili le nostre vacanze: è un lavoro quasi invisibile che spesso non viene considerato ma....grazie ai responsabili del campeggio e al CAO.

E adesso, prima di diventare troppo sentimentale o pomposamente formale, chiudo queste mie righe con un sincero: "Ci vediamo l'anno prossimo in campeggio".

Ma ricordatevi: l'anno prossimo sarà il "CINQUANTESIMO" campeggio quindi assumete un contegno all'altezza ed armatevi di "strumenti all'uopo accoppiati" (chi ha orecchie per intendere, intenda....e gli altri in roulotte).



prima classificata - 1
ANTONIO SIGNORIELLO
Vetta in solitudine

seconda classificata - 2
CARLA BRAMBILLA
Passeggio sulle creste

terza classificata - 3
CHIARA BOTTA
Nel regno del silenzio

premio speciale - 4
ELISABETTA REZZONICO
*Alla ricerca dell'Orso
"Spettatori nel teatro
della natura"*

opere segnalate
MARCO DOMINONI - 5
Linee verso lontano

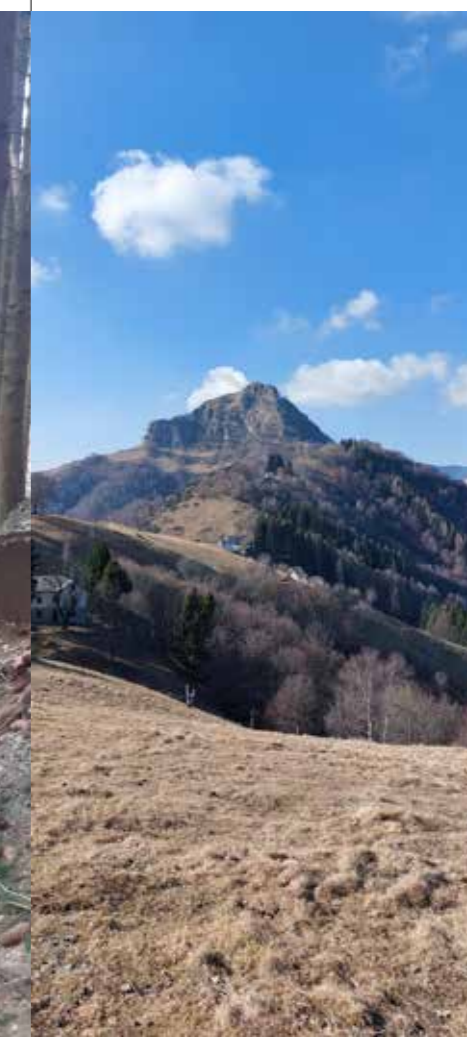
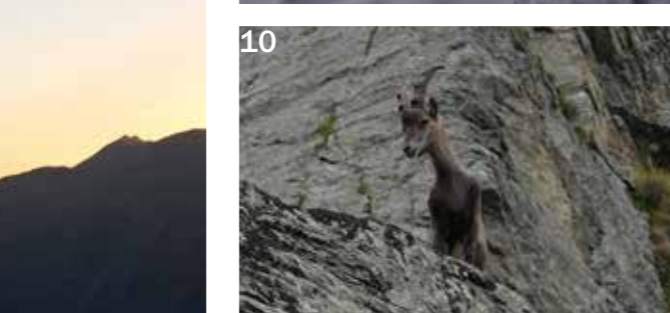
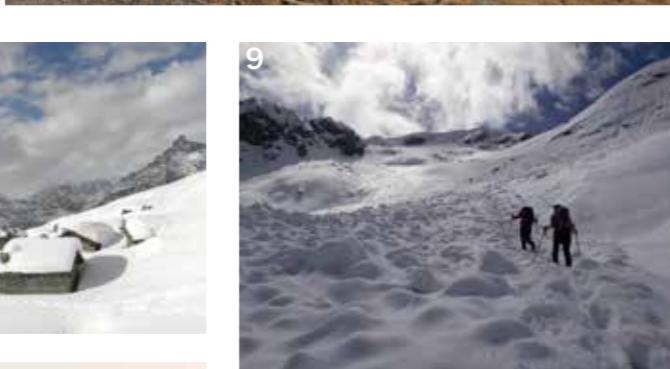
DONATELLA FIGINI - 6
Inverno

DONATELLA FIGINI - 7
Paesaggio ovattato

GIORGIO GALVANI - 8
Re Leone

ANTONIO SIGNORIELLO - 9
*Ascesa sul
versante nord*

PIERLUIGI CORTI - 10
Senza titolo



monte Camana e Parco delle 5 (cinque) vette

fotografie di
Adriano Martinelli

SERATA CAO 2023

EVA TOSCHI PER LA MIA STRADA

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO CINEMA ASTRA

COMO
VIALE GIULIO CESARE 3
ORE 20,45

Sono nata e cresciuta a Roma, dove ho studiato giurisprudenza per capire che sono una persona migliore quando non indosso un tailleur. Ho lasciato la grande città per lasciare che il vento mi scompigliasse i capelli sulle alte montagne delle Alpi e presto ho scoperto che la mia passione per l'outdoor e scrivere di questa, poteva diventare un lavoro.

Ora collaboro come scrittrice, editor e creatrice di contenuti per diverse riviste e aziende del settore outdoor, e quando ho finito di lavorare, apro la porta della baita in cui vivo per sciare, correre, scalare o per andare a fare altre gratificanti attività come tirare il bastone al mio cane, andare a funghi o entrambe le cose insieme.

Sono molto curiosa, sempre con un occhio (e un piede) verso cosa c'è oltre. Ho sempre visto la scrittura come un modo di scavare a fondo, e questo è il motivo per cui mi piace.



MA ALLA
FINE,
SCRIVO
PERCHÈ
NE HO
FORTEMENTE
BISOGNO